Su questo tratto d'argine del Tevere sono state trovate le tracce del massacro. Nel canneto (indicato dal numero 1) lo straccivendolo Cirillo Pellegrini ha scorto il sacco contenente il cadavere della donna con le gambe mozzate. Poco lontano (nell'anfratto indicato dal numero 2) c'era l'altro involucro di juta con il tronco del decapitato. Durante una battuta, inoltre (nel punto segnato dal numero 3) è stato trovato il terzo sacco, dove per un certo tempo sono stati nascosti resti umani. La panoramica è stata scattata da ponte Marconi

Nei nomi degli uccisi la chiave del giallo

Ma la loro identificazione appare ancora lontana - I risultati della necroscopia: la donna strangolata, l'uomo torturato - Avevano meno di 40 anni - Una traccia: la protesi poco comune nella bocca della donna - 8 ore per sezionare i cadaveri - Il duplice delitto è avvenuto in un'altra città?

E' stata stordita con un colpo alla nuca, poi strangolata, forse perchè aveva visto lo squartatore che massacrava di colpi l'amico, il «tatuato», e ne faceva a pezzi il corpo. Questo il primo, sconcertante, risultato dell'autopsia sul cadavere della donna, trovato sul greto del Tevere, in un sacco, con le gambe mozzate accanto all'altro involucro di juta con il tronco del decapitato.

Ci sono volute almeno otto ore, secondo i periti, perchè lo assassino facesse a pezzi le sue vittime. Nessun dubbio quindi che il massacro sia avvenuto in una abitazione, in un luogo appartato dove l'omicida non aveva paura di essere disturbato.

L'esame necroscopico sul corpo della donna ha fornito anche altri elementi: la sventurata ha avuto certamente più di un figlio. Sembra quindi strano che nessuno abbia denunciato la sua scomparsa, se è vero che aveva famiglia. E' stata anche percossa prima di essere uccisa. I suoi abiti inoltre denotano una certa cura, a differenza di quanto si era supposto in un primo momento. E lo stesso si può dire per i pantaloni dell'uomo. E' stata rintracciata, attraverso l'etichetta L.S., la fabbrica che li ha prodotti e che si trova a Perugia: non si tratta di un capo di lusso, ma indubbiamente di una certa eleganza e di un discreto costo. Il modello sportivo fu messo in vendita l'anno scorso, ma se ne trovano ancora nei negozi. Gli slip, *made in France*, costano sulle 1300 lire e spesso se ne vede la pubblicità sui giornali. L'accendino, marca Colibri viene venduto in tabaccheria a 9.600 lire. Insomma nell'insieme, l'uomo rivela una personalità se non raffinata per lo meno dignitosa. Sempre più strano appare quindi il tatuaggio sul braccio, che raffigura la dea fortuna, una testa di cavallo con un volto femminile, e che sembra sia di origine levantina.

L'uomo, come hanno stabilito i medici, è stato ucciso con cinque coltellate, quattro all'addome e una alla giugulare. Inoltre su tutto il corpo vi sono le tracce di sevizie inflitte dall'assassino, piccoli squarci, ferite, tagli. Anche sulla testa ripescata due settimane fa nel Tevere, sono ben visibili i segni di due coltellate, una proprio sulla bocca, quasi a voler indicare che è stato massacrato perchè aveva parlato, tradito qualcuno.

Per quanto riguarda l'età delle vittime i periti medici hanno fatto marcia indietro: per l'uomo, dopo aver parlato di 60 anni, ora dicono che non doveva avere più di 30-35 anni. Per la donna indicano più o meno la stessa età. La sconosciuta ha avuto più figli: dove sono? Sono morti? Sono stati portati via dall'assassino? Sono stati affidati a qualcuno che non sospetta nulla? Sono magari in un collegio? Anche questo è uno dei tanti misteri nel giallo.

Per cercare di chiarirlo, non resta almeno per ora che affidarsi agli accertamenti di *routine*, ai dettagli che i medici sono in grado di fornire, agli esami della scientifica sugli abiti e sullo altro materiale trovato nei sacchi. L'esame necroscopico esterno della donna ha confermato quanto già si pensava: non c'è nessuna ferita, tranne un violento colpo sul parietale sinistro che potrebbe anche aver provocato la morte. Per questo si pensa allo strangolamento, anche se la conferma dovrà venire nelle prossime ore.

Dal volto della sconosciuta, per l'avanzato stato di putrefazione sembra impossibile ricavare un discreto identikit, mentre invece i periti sono riusciti a ricavare le impronte digitali (a differenza di quanto era avvenuto per l'uomo, cui sono state rilevate soltanto le impronte palmari). Questo potrebbe essere un passo decisivo per l'identificazione. Un altro importante elemento è la protesi, trovata in bocca alla donna: un incisivo sinistro è stato sostituito con due denti d'oro all'interno e di porcellana all'esterno, e quindi un dentista potrebbe ricordare la insolita montatura. Le ricerche presso alcuni dentisti della zona sono già iniziate. L'esame infine ha confermato che la donna era alta sul metro e settanta e portava i capelli neri corti, alla «maschietta».

Di piste da seguire per i poliziotti non ne mancano. Fra queste gli abiti della donna e gli altri tessuti che erano nei sacchi. Innanzitutto i vestiti della sconosciuta sono certamente di fabbricazione italiana e sono stati acquistati in negozi, non in grandi magazzini: anche qui, se non di lusso, si può parlare di una particolare cura. Questi sono gli indumenti che ora sono all'esame della scientifica: una minigonna verde bottiglia di gabardine, foderata in raso; una sottoveste rosa ricamata; una guèpiere nera ricamata; una maglietta verde a mezze maniche taglia 46. Come è noto mancavano le mutandine. Inoltre le scarpe che sono state trovate sul greto del Tevere potrebbero appartenere alla donna: sono di cuoio nero a punta con tacco a spillo, numero 36-37. La fede che la sconosciuta portava allo anulare sinistro porta inciso il marchio di fabbrica: è stato rintracciato un rappresentante il quale ha detto che si tratta di un tipo di vera fra i più comuni.

Nei laboratori della scientifica inoltre sono finiti oltre ai sacchi di juta e cellophane anche gli altri stracci e tessuti usati dall'assassino per avvolgere i cadaveri: una coperta a due piazze a fiorami su fondo avana, due lenzuoli bianchi da bambini (il che può far pensare che nella casa del delitto vi fossero dei piccoli, forse i figli della donna), una tovaglia da tavola con arabeschi, un gran numero di stracci e fazzoletti.

Gli agenti della Mobile stanno compiendo accertamenti anche sui «sampietrini» messi nei sacchi: ma sono di un tipo estremamente comune, e l'indagine per cercare di stabilire il luogo di provenienza non offre la minima speranza. E poi, si è fatta strada anche l'ipotesi che il massacro sia stato compiuto in un'altra città. La cura con cui l'assassino ha confezionato i sacchi può far ritenere che si preparasse ad affrontare un viaggio. Ma non c'è nessun elemento a sostegno di questa, o di qualsiasi altra ipotesi.

Non si capisce quindi perchè i poliziotti abbiano espresso la convinzione che la donna abbia fatto parte, in passato, di un circo. D'altra parte è noto che finora gli investigatori puntavano sulla pista degli zingari: in particolar modo per il tatuaggio e poi perchè nessuno si è presentato per riconoscere le vittime, nessuno è stato in grado di dare una minima indicazione. Fino al 29 giugno una carovana di zingari si è accampata nei pressi di ponte Marconi, poi i girovaghi si sono allontanati. Ma in realtà gli abiti delle due vittime non fanno davvero pensare che si tratti di gitani. Comunque gli agenti hanno fatto qualche «puntata» negli accampamenti al Mandrione e sulla Casilina, per raccogliere notizie. Dopo questi accertamenti, a quanto pare, la pista degli zingari è stata scartata, in particolar modo per i vestiti che indossavano le vittime. Resta in piedi la possibilità che i due facevano parte di un «luna park» viaggiante o qualcosa del genere.

Le ricerche sul greto del Tevere, nella zona dove sono stati trovati i macabri resti, si sono ormai esaurite. Resta la *routine*, l'interrogatorio degli abitanti dei palazzi vicini (ma in realtà siamo ad almeno 200 metri dal fiume) che finora non ha dato risultati. Il parere degli abitanti è, comunque, che i sacchi siano stati trascinati lì soltanto qualche giorno fa: altrimenti sarebbero stati visti parecchio tempo prima. Secondo i periti, tuttavia, gli involucri sono rimasti effettivamente per giorni e giorni nel canneto, al punto che il terreno era intriso di liquame.

In ogni caso gli agenti continueranno anche oggi a pattugliare il Tevere, ma allargandosi sempre più e allontanandosi da ponte Marconi.

Sono passate ormai due settimane dalla prima macabra scoperta. Una sequenza allucinante: dapprima il ritrovamento della testa, alla Magliana, sette giorni dopo la scoperta di un braccio vicino al porto-canale di Fiumicino. Tre giorni fa, i sacchi con i due corpi orribilmente mutilati. L'altro ieri il terzo sacco intriso di sangue.

Qualcosa, nella fisionomia delle vittime, comincia a delinearsi: si sa come sono morti, quali sono state le armi usate dall'assassino (una sega e, probabilmente, un coltellaccio), si ha la impressione che con un po' di fortuna possano venir fuori episodi determinanti il loro passato. Ma i nomi sono ancora lontani. «*Se li identifichiamo, all'80 per cento arresteremo anche l'assassino...*» ripetono alla Mobile. Ed è una certezza «facile», visto che lo squartatore ha fatto di tutto per far sparire i cadaveri proprio perchè sa che da essi è facile risalire fino a lui.

Ma i nomi sono ancora lontani.

Marcello Del Bosco

Muore un giornalista milanese: omicidio?

MILANO, 23.

Un esposto presentato alla Procura della Repubblica di Milano ha gettato un'ombra fosca sulla morte di un uomo che, in un primo tempo, era sembrata senz'altro attribuibile a cause naturali: l'inquietante interrogativo riguarda la fine di Salvatore Palazzolo, di 40 anni, nato a Taormina, collaboratore di un settimanale milanese, trovato cadavere nella sua stanza, in un albergo di Porta Venezia, venerdì scorso.

I risultati del sopralluogo avevano fatto pensare ad una morte per cause naturali, probabilmente un collasso dovuto a congestione. Ora, però, un esposto presentato dalla sorella del Palazzolo alla Procura della Repubblica ha indotto la magistratura ad interessarsi della cosa. La sorella del Palazzolo prospetta la possibilità che la morte del congiunto sia da considerarsi omicidio.

Secondo l'esposto, una settimana prima di morire il Palazzolo avrebbe affermato di essere in possesso di una vasta documentazione sul traffico di droga, la cui pubblicazione avrebbe suscitato enorme scalpore per i nomi delle persone coinvolte. «Se gli interessati vengono a sapere che possiedo questi documenti — avrebbe affermato il Palazzolo — sono sicuro che tenteranno di uccidermi».

Nuova inchiesta sull'incidente a Ted

PLYMOUTH — Edward Kennedy e sua moglie Joan al funerale di Mary Jo Kopechne. Nella foto a destra: i genitori della ragazza, Joseph Kopechne e Gwen, mentre lasciano la chiesa dopo le esequie

Una seconda ragazza nell'auto di Kennedy?

La polizia ha trovato un libretto intestato ad una certa miss Keough — Il senatore guidava «in modo strano» — Bugia sull'orario — Aumentano gli interrogativi — Chi c'era al party?

EDGARTOWN, 23.

L'affare Kennedy è ben lungi dall'esser chiuso; anzi, il «giallo dell'auto sommersa» sta entrando in una fase piuttosto rovente e la posizione del giovane senatore democratico diventa sempre più difficile di fronte alla opinione pubblica. Il procuratore della contea di Dukes, Walter Steele, ha dichiarato oggi ad Edgartown che si sta indagando per stabilire se, nei confronti di Ted Kennedy, debbano elevarsi altre accuse oltre quella di abbandono del luogo dell'incidente: ad esempio quello per guida pericolosa o per guida in stato di ebrezza alcoolica.

Sui campioni di sangue prelevati dal medico della polizia dal corpo di Mary Jo Kopechne, infatti, sono state trovate tracce di alcool, anche se non notevoli: «come se la ragazza avesse bevuto un paio di cocktail» — ha detto il dottor Donald Mills. E una delle testimonianze più decisive, in merito al modo con cui il senatore guidava la sua auto, è quella del vice-sceriffo Charles Look, il quale avrebbe visto il senatore Kennedy compiere la curva sbagliata che successivamente ha fatto precipitare l'auto in acqua. «Era come se alla guida ci fosse una persona che non sapesse bene cosa fare» ha dichiarato il vice sceriffo.

Questa testimonianza raccolta solo oggi dal magistrato di Edgartown, permette anche di scoprire che l'incidente è avvenuto in realtà all'una del mattino di sabato, mentre Kennedy aveva dichiarato che erano le 23,15 di venerdì. Perchè questa bugia da parte del senatore? Si risponde (per ora): Kennedy voleva far credere che si recasse ad accompagnare miss Kopechne al traghetto per Edgartown, e una delle corse del traghetto parte a mezzanotte.

Altre indagini della polizia sono ora centrate sul party che si svolse nella villetta: chi vi partecipò oltre Ted Kennedy e la Kopechne? Vi si bevve molto? Qui nasce un'altra delle strane contraddizioni della vicenda. A comunicare che l'inchiesta prosegue è stato quello stesso capo della polizia, Dominic Arena, il quale due giorni fa aveva dichiarato che «nessuna inchiesta è in corso. L'incidente, per noi, è chiaro: nessuna responsabilità da parte di Kennedy».

Arena ha reso noto un altro particolare interessante: all'interno della macchina di Kennedy, appena ripescata dalle acque, è stato trovato un libricino appartenente ad una certa signorina Keough, pare una delle donne che parteciperò al party. Questo vuol dire che, sulla macchina del senatore, al momento della sciagura, si trovava una terza persona? A questa domanda, evidentemente della massima importanza per lo sviluppo delle indagini, si sta cercando di dar risposta.

Nella tarda serata di oggi si è appreso che ad Edward Kennedy è stata ritirata la patente di guida. La decisione è stata annunciata a Boston da Richard McLaughlin, dell'ufficio statale del registro automobilistico: essa si è resa necessaria in base ad una legge dello stato del Massachusetts che stabilisce il ritiro temporaneo della patente in attesa dell'esito di un'inchiesta. «Se il tribunale confermerà che il senatore si è reso colpevole di un reato — ha detto McLaughlin — la sospensione sarà tramutata in revoca».

Mezzo milione di universitari

Gli studenti universitari dell'anno accademico 1968-69 sono stati circa mezzo milione. Infatti, dagli accertamenti compiuti dall'Istat risultano 496.356, di cui 398.227 in corso e 98.129 fuori corso. Dieci anni or sono gli studenti universitari erano complessivamente 231 mila, quindi sono più che raddoppiati nello spazio di un decennio.

Economia e commercio è la facoltà più affollata avendo circa 100 mila studenti in 23 sedi diverse. Le altre facoltà con maggiori frequenze sono quelle di Magistero con 87 mila iscritti, in massima parte donne; Scienze matematiche con 67 mila iscritti; Lettere e filosofia con 53 mila iscritti, di cui più di tre quarti donne. Le facoltà di Medicina e chirurgia, che sono 23 in tutta Italia, presentano circa 49 mila iscritti con un aumento di oltre il 20% rispetto al precedente anno accademico.

In Italia i centri universitari sono 36, così distribuiti: 14 nell'Italia settentrionale, 9 nell'Italia centrale e 13 nel Mezzogiorno.

Gli studenti fuori corso rappresentano il 20% del totale, ma in qualche sede arrivano al 27% e toccano punte massime del 36 e del 42% come a Urbino e Teramo. Da sottolineare, infine, che tra i fuori corso figurano moltissimi studenti che svolgono attività lavorativa.

Il ritorno dei conquistatori della Luna

Appena scesi «imprigionati» nella roulotte antibatterica

Piomberanno nell'atmosfera terrestre a 40.000 chilometri l'ora - Acqua sul satellite della Terra? - Nuove polemiche in America per il costo delle imprese spaziali - Giochetti e grandi dormite sull'Apollo

Nostro servizio

HOUSTON, 23.

Ancora poche ore e la storica missione dell'«Apollo 11» si concluderà nel Pacifico. L'ammaraggio della capsula è previsto per domani giovedì alle 18,49. Sulla nave ammiraglia della flotta di recupero, all'arrivo di Armstrong, Aldrin e Collins, sarà presente anche Nixon. Il presidente parlerà per telefono con gli astronauti e potrà guardarli attraverso uno spesso cristallo. Sì, perchè i conquistatori della Luna dovranno rimanere per almeno ventuno giorni in stato di isolamento totale. Sotto l'azione della attrazione terrestre «Apollo 11» sta intanto viaggiando a circa 5000 chilometri l'ora, ma quando entrerà nella atmosfera, avrà raggiunto i 40 mila chilometri ogni 60 minuti. Se l'ammaraggio avverrà nella zona prevista, l'avvenimento sarà trasmesso in diretta TV in tutto il mondo e per milioni di persone si tratterà di un nuovo spettacolo inconsueto. Gli astronauti, infatti, si rotoleranno in fondo ad un canotto insieme ad un ufficiale dei sommozzatori strofinandosi a vicenda con la varechina. I quattro non potranno stare in piedi sulla imbarcazione per non correre il rischio di finire in mare.

Le spugnature di ipoclorito di sodio, il disinfettante usato dalle massaie come candeggiante per il bucato, sono state ordinate, come è noto, per impedire che eventuali microrganismi lunari contagino la vita sulla Terra. Le operazioni di recupero si svolgeranno con questa sequenza: il portello dell'«Apollo», appena la navicella avrà toccato il mare, sarà aperto per qualche istante per dare il tempo ad un tenente dei sommozzatori di gettare all'interno dell'astronave, tre tute sterilizzate ed ermetiche, con cappuccio di plastica e apparecchio di respirazione autonomo. Le tute saranno indossate dagli astronauti. Poi, il portello sarà riaperto e con la massima rapidità Armstrong, Aldrin e Collins passeranno nel canotto dove daranno inizio all'operazione «candeggiamento» lavandosi l'un l'altro.

I tre esploratori spaziali successivamente saranno trasferiti a bordo della *Hornet* e bloccati, insieme ad un gruppo di tecnici volontari, in una specie di contenitore già piazzato a bordo della nave. Il cassone sarà quindi trasferito a Houston per essere appoggiato con un lato agli appartamenti batteriologicamente isolati che sono stati appositamente costruiti al centro spaziale. Nella casa provvisoria, i tre dell'«Apollo 11» rimarranno rinchiusi fin quasi alla metà di agosto. Poi saranno liberati e inizierà per loro un giro trionfale nei principali stati americani. Armstrong, Aldrin e Collins, sfileranno nel centro di New York su una macchina scoperta e letteralmente ricoperti di piccoli ritagli di carta. Così, fra l'altro, fu festeggiato Lindberg al ritorno dalla sua favolosa trasvolata atlantica e così sono stati festeggiati decine di grandi personaggi americani.

Intanto, sull'onda del successo arriso alla grande impresa di Armstrong, Aldrin e Collins, la NASA ha annunciato il varo, per il 1972, di un colossale e ambizioso programma spaziale. Si tratta della messa in orbita terrestre di una stazione astronomica fornita di nove telescopi, per lo studio delle radiazioni ultraviolette e dei raggi X che vengono assorbiti dalla atmosfera. La stazione orbitale che si chiamerà ATM (Apollo telescope mount) sarà montata nell'interno di un terzo stadio inerte del *Saturno 5*, messo in orbita dai primi due stadi. Successivamente saranno messi in orbita, con altro *Saturno* tre astronauti che dopo un appuntamento orbitale passeranno nel laboratorio cosmico con i telescopi. Si tratterà di un «primo turno» di lavoro che si protrarrà per 28 giorni. Successivi turni potranno operare per un totale di 56 giorni per volta.

La notizia ha provocato entusiasmo in quanti si occupano di problemi spaziali. Una parte della opinione pubblica che ha già criticato duramente le spese che l'America ha sostenuto per la missione *Apollo 11* non ha mancato, però, di farsi sentire attraverso la voce del segretario all'educazione degli Stati Uniti, George Romney. L'uomo politico ha chiesto che il paese alterni l'ordine delle priorità dopo la conquista della Luna e che sia data la precedenza alla Terra invece che allo spazio. In un discorso tenuto a Washington Romney ha detto: «Non suggerisco che noi cessiamo le esplorazioni spaziali. Ma dico che è tempo di rivedere e rovesciare la nostra politica e di dedicarci ai problemi della nostra Terra».

L'uomo politico ha poi aggiunto che la decisione di dare una casa decente ad ogni americano è stata presa dal presidente e dal Congresso già dieci anni prima di inviare un uomo sulla Luna.

Il discorso ha fatto tornare in ballo, ovviamente, anche il problema «costi» della impresa spaziale. Alcuni giornali hanno fatto i conti in tasca alla NASA. L'impresa di *Apollo 11* — secondo questi giornali — è costata al paese qualcosa come 350 milioni di dollari. Dall'inizio del programma spaziale americano, il contribuente degli Stati Uniti ha sborsato, in totale, 37 miliardi di dollari una somma che corrisponde alla favolosa cifra di ventimila miliardi di lire italiane.

Le reti tedevisive degli Stati Uniti, per la «copertura giornalistica» dell'impresa di *Apollo 11*, hanno speso, fino a questo momento, 12 milioni di dollari. Tempo di cifre, quindi, di esame dei risultati, di riflessioni, sul significato tecnico e scientifico della conquista della Luna, ma anche esame dei problemi umani e sociali che la grande impresa spaziale ha riproposto all'attenzione dell'America.

A livello tecnico, i risultati sono senza dubbio straordinari. Durante il volo di *Apollo 11*, per esempio, è stato adoperato uno dei più moderni e complessi sistemi di telecomunicazioni mai usato prima. L'energia elettromagnetica, viaggiando nello spazio sotto forma di onde alla velocità della luce, ha percorso, in continuazione, la distanza Terra-Luna in un secondo e tre decimi. I «reperti lunari» rubati al satellite sono di grande importanza e permetteranno sicuramente di fare scoperte straordinarie e di rispondere a tanti interrogativi che riguardano anche la nascita della vita sulla Terra.

Intanto a Madison due docenti dell'Università del Wisconsin hanno rilevato, nella descrizione del suolo fatta dai due astronauti, indizi dell'esistenza di acqua e di attività vulcanica sulla Luna.

Il professore di geologia Eugene Cameron e il professore di chimica Larry Haskin, due degli studiosi che esamineranno i campioni di suolo lunare prelevati da Armstrong e Aldrin, hanno detto che la biotite, uno dei minerali riconosciuti dagli astronauti, imprigiona sempre molecole d'acqua.

I sassi saranno distribuiti, per gli accertamenti, a 142 laboratori.

Ma intanto cosa è accaduto, oggi, a bordo dell'*Apollo 11*? Praticamente niente di così importante da dovere essere raccontato nei dettagli. Alle ore 16 (ora italiana) l'astronave si trovava a 224 mila chilometri dalla Terra. I tre uomini dell'equipaggio hanno mangiato e fatto delle grandi dormite. Solo nel corso della notte (sempre secondo l'ora italiana) hanno trasmesso a Terra immagini televisive della Luna e della Terra. Collins ha spiegato con maggiori dettagli i momenti di ansia vissuti ieri per il rollio dell'*Apollo* e del LEM nell'attimo del congiungimento in orbita.

Durante la trasmissione TV un astronauta addetto alle comunicazioni del centro di controllo ha preso una solenne cantonata scambiando la Luna per la Terra. Strani rumori simili a una sirena dei vigili del fuoco e a una sega elettrica sono anche giunti a Houston attraverso l'etere dall'*Apollo 11*. Michael Collins, invece, si è prodotto in un numero di alta prestidigitazione spaziale, complice l'assenza di gravità. I rumori e le voci misteriose, è stato accertato poi, uscivano da un disco di Armstrong intitolato «musica lunare» messo in circolazione venti anni fa. L'astronauta l'aveva portato sull'*Apollo* senza permesso.

Ed eccoci alla cantonata. Era in corso, appunto, la trasmissione televisiva a colori da bordo dell'*Apollo*, una trasmissione giudicata magnifica da coloro che l'hanno vista. A un certo punto sui teleschermi è apparsa la Luna con i suoi caratteristici «oceani» e «mari». Neppure un profano avrebbe potuto cadere nell'equivoco. E invece, ecco che l'astronauta Charles Duke, che in quel momento parlava con i colleghi dell'*Apollo 11*, se ne esce con un candido e sicuro: «Vediamo la Terra al centro dello schermo... alcune masse di terra nel centro, almeno credo che sia così... l'immagine è un poco confusa».

E' seguito un attimo di silenzio. Poi Edwin Aldrin, che stava puntando la telecamera sul nostro satellite naturale lontano ormai 61.000 miglia, ha ribattuto con un divertito: «Pensa un po', quello è il posto da dove stiamo appunto tornando».

Hart Colin